

Minacce anche a Trerè e Musi. I documenti sarebbero due: uno firmato dai Nuclei territoriali è ritenuto attendibile

# Le Br si rifanno vive: torna la lotta armata

Volantino al Mattino di Padova contro il patto del lavoro: nel mirino Alemanno e due sindacalisti

Gianni Cipriani

ROMA Un documento sicuramente vero; un documento sicuramente falso. Quasi a dimostrazione che, come sostengono da tempo i più avvertiti, in un tema delicato come l'eversione, molto spesso le imprese dei terroristi si incrociano con quelle dei professionisti del depistaggio e della disinformazione intenzionati, per altri scopi, a mantenere alto il livello di tensione. Così, nel giro di un paio di giorni, in una decina di fabbriche già prese di mira dai brigatisti (quelli veri) sono arrivati falsi volantini Br con minacce al numero due della Uil, Musi e al ministro dell'Agricoltura, Alemanno, che comunque - per ragioni di elementare prudenza - sono ora attentamente vigilati.

Ieri, invece, alla redazione del «Mattino» di Padova è arrivato un lungo documento - in questo caso autentico - nel quale i Nuclei Territoriali Antimperialisti (Nta-Pcc) hanno espresso la posizione del «partito armato» dopo la firma del «Patto per l'Italia», sostenendo che la nuova stretta autoritaria e gli sforzi dell'esecutivo Berlusconi di assicurare una vittoria strategica degli interessi della «borghesia imperialista» in materia istituzionale ed economica, rappresentano la premessa per una nuova stagione nel «rapporto di guerra tra Classe e Stato». Ossia: un rinnovato e più intenso attacco terrorista.

È evidente come in ambedue i casi, sia i provocatori che i «veri» terroristi, stiano cercando di inserirsi in maniera strumentale nel dibattito (e nelle polemiche) legate alla battaglia sindacale e politica sull'articolo 18, alla firma separata dell'accordo, cercando di condizionare, in prospettiva, il prossimo autunno che si prevede «caldo». Ragioni che preoccupano non poco i responsabili dell'antiterrorismo, i quali vedono come le due strategie - provocatori, veri brigatisti - rappresentino una miscela esplosiva che seriamente minaccia la convivenza democratica.

Ma cosa è scritto nei due documenti? Il primo, quello firmato Nta-Pcc (autentico) è una sorta di breve risoluzione



Gli inquirenti sul luogo dell'omicidio di Marco Biagi a Bologna nel marzo scorso  
Foto di Giorgio Benvenuti/ANSA

ne strategica per spiegare al mondo rivoluzionario come il partito armato intenda muoversi dopo gli assassinii D'Antona e Biagi, dopo la firma del «Patto per l'Italia» e, in una prospettiva di lotta all'Imperialismo, dopo gli attentati dell'11 settembre che avrebbero aperto nuovi orizzonti di conflitto internazionale contro gli interessi della borghesia. Tra l'altro, la cellula che firma il volantino, Stefano Ferrari «Rico» (un brigatista ucciso nel 1982, ndr) è la prima volta che appare. Il che vuol dire che esiste una nuova cellula dei Nta; ovvero che una delle vecchie ha cambiato nome.

I terroristi, come detto, hanno sostenuto che le politiche dell'esecutivo porteranno ad una fase più radicale della lotta armata: «Un lavoro, quello praticato dalla forza di governo, che nell'interpolazione degli strumenti neocorporativi, nel decentramento federale e nella parcellizzazione territoriale

dei poteri e degli istituti, nello scivolamento verso l'autoritarismo e formalismo democratico, predispone con il recente Patto per l'Italia una nuova e forzosa operazione di rottura all'interno del rapporto di guerra tra Classe e Stato». Ed infatti: «È un quadro politico, quello attuale, che contrassegnato da un preteso revisionismo storico e da riforme sociali autoritarie e di marca fascista, impone alla Classe e alle sue avanguardie rivoluzionarie di assumersi la responsabilità politica di costruire le alternative necessarie alla contrapposizione di questi progetti».

Una lotta senza confini, anche grazie alla «novità» introdotta dopo l'11 settembre, quando si è visto che l'Imperialismo non è più invulnerabile. Ed è per questo che - elemento di novità - i Nta-Pcc (che parlano anche a nome delle Br) si sono rivolti in maniera diversa all'universo rivoluzionario, nella speranza di reclutare nuove forze. In-

fatti, nei documenti precedenti, sia le Br che Nta o Nipr avevano avuto un atteggiamento quasi sprezzante contro lo «spontaneismo» e «l'immediatismo» dei gruppi più radicali dell'antagonismo. In questo caso di propone una sorta di dialogo paritario: «Il lavoro dei Nta-Pcc (...) ha posto centralità a quelle dinamiche che vanno a definire le linee di costruzione e mobilitazione delle forze sul piano programmatico e politico, considerando la natura di forze non ancora organizzate e andando a comporre pertanto un piano dialettico con una militanza che, sul piano rivoluzionario, sarebbe altrimenti stata espressione di spontaneismo e di prassi rivoluzionaria ma non finalizzata alla sua progettualità». Messaggio pericoloso. Perché il nuovo atteggiamento potrebbe essere foriero di nuove alleanze: il partito armato potrebbe rafforzarsi.

Di altro tenore il documento (sicu-

ramente falso) a firma Br-Pcc. In questo caso gli inquirenti stanno analizzando il testo cercando di rispondere ad una serie di quesiti: si tratta di un tentativo di depistare le indagini? Si «suggeriscono» possibili nuovi bersagli? Si vuole artatamente alimentare una nuova divisione sociale, politica e sindacale attraverso lo strumentale utilizzo di slogan eversivi? Risposte ancora non ci sono. Ma gli esperti sono certi (indagini si stanno svolgendo anche in questa direzione) che all'opera ci sono dei professionisti del depistaggio e della disinformazione, che riescono a confezionare degli ottimi falsi, che qualche occhio poco esperto potrebbe addirittura scambiare per veri. In un clima di veleni e di tensioni come questi, però, anche i falsi ottengono i loro risultati: è stato necessario studiare misure di sicurezza per le persone minacciate, nel caso Alemanno, Musi e Trerè della Cisl.

Era legato ai Madonia  
A Palermo si torna a sparare: ucciso un imprenditore

PALERMO Dopo i proclami dei boss, le lettere inviate agli avvocati-parlamentari e un silenzio delle armi che durava da oltre un anno, in Sicilia la mafia torna a sparare ed uccidere. Con le modalità e la precisione di sempre: due killer in moto, il volto coperto da caschi integrali, hanno scaricato la scorsa notte all'una e mezza, cinque colpi di una pistola a tamburo di grosso calibro contro Salvatore Caccamisi, 49 anni, imprenditore di «spessore» della zona delle Madonie legato, secondo gli investigatori, proprio agli uomini vicini a Leoluca Bagarella, il corleonese doc che ha letto in aula il proclama contro il 41 bis, il regime del carcere duro.

Le modalità del delitto non lasciano spazio a dubbi sulla matrice mafiosa: l'ultimo colpo, quello di grazia, gli ha devastato il volto. L'imprenditore gestiva una pista di go-kart tra Lascari e Campofelice di Roccella, in contrada Farinelle, nella fascia orientale della provincia palermitana, e si era attardato in ufficio per concludere la contabilità settimanale; con lui c'erano la compagna ed il figlio di otto anni. I killer l'hanno sorpreso mentre stava chiudendo il cancello dell'impianto, e sono fuggiti a bordo di una moto di grossa cilindrata. Per proteggere il bambino la donna si è rifugiata dietro un muretto, agli investigatori ha detto di aver visto soltanto un uomo che fuggiva con indosso un casco integrale.

Le indagini sono condotte dal pm della Dda di Palermo Claudio Siragusa, che ha ieri interrogato familiari ed amici della vittima.

La mafia palermitana torna a sparare in un momento che tutti definiscono delicatissimo, ma le prime analisi degli inquirenti sono improntate alla prudenza: «certo, è singolare» dice il sostituto procuratore Marcello Musso, che indagò su Caccamisi, spedendolo in carcere - il fatto che dopo il proclama di Bagarella venga assassinato un uomo che gestiva grossi quantitativi di denaro destinato agli uomini vicini allo stesso boss». Ma è ancora presto, dicono gli inquirenti, per tirare conclusioni: l'omicidio è avvenuto tra Lascari e Campofelice di Roccella, a 50 chilometri da Palermo nella fascia orientale della provincia, un territorio quello di Caccamisi, segnato negli ultimi tempi da arresti eccellenti (il boss Giuffrè) e dall'ultimo delitto di mafia, quello di Antonino Fazio, gestore di un ristorante a Cefalù. E più d'un investigatore accredita la pista di un regolamento interno al territorio, il più vasto ed il più ricco dei mandamenti mafiosi del palermitano, a cavallo tra due province, Palermo e Messina, che il giudice Falcone aveva definito la Svizzera di Cosa Nostra. Un territorio da sempre governato dagli uomini di Bernardo Provenzano ma attraversato, dopo l'arresto del suo fedelissimo Nino Giuffrè e qualche scarcerazione eccellente, da scosse telluriche di assetto in funzione, probabilmente, di nuovi equilibri. Non a caso sui tavoli degli inquirenti sono tornati i fascicoli di altri due omicidi di uomini della cosca, Antonino Fazio, appunto, e Francesco Costanza, ucciso lo scorso anno ad Acquadolci, in provincia di Messina; anch'egli era ritenuto vicino al mandamento di Caccamisi.

Ma chi era Salvatore Caccamisi? Un mafioso-imprenditore finito spesso sotto i riflettori delle indagini, in un'occasione anche arrestato, ma sempre sfuggito alle sanzioni giudiziarie.

Figlio di Domenico, sfuggito ad un agguato a colpi di fucile nell'89, Caccamisi era stato arrestato nell'operazione Lince insieme ad altri imprenditori accusati di estorsione nella zona delle Madonie, ed al capomafia di Lascari, Samuele Schittino. ma l'inchiesta nei suoi confronti finì con un'archiviazione: gli elementi raccolti non vennero ritenuti sufficienti per processarlo.

m.t.

## A un anno da Genova riprendiamoci la storia.

### Un libro e un CD che ricostruiscono la memoria collettiva di quei giorni

**il libro**

**228 pagine a colori, 500 fotografie, centinaia di testimonianze. Il Genoa Social Forum, il controvertice, la protesta, la repressione nel racconto di chi c'era: manifestanti, medici, avvocati, giornalisti**

**il CD**

**70 minuti di filmati, 1100 fotografie, 2 ore e mezza di registrazioni audio, tutti i documenti ufficiali del GSF, 250 testimonianze, 200 articoli di giornale**

**in edicola**

**libro e CD a soli 4,10 € ciascuno oltre al prezzo del giornale**

con **IUnità Liberazione** il manifesto manifestolibri **CNA**
[www.librobianco.net](http://www.librobianco.net)